

CD Attinge al passato ma parla di guerre di religione «Ovunque protetti» di Capossela: «Canto i riti, la carne e la morte. Mi hanno impressionato molto i funerali di Wojtyła»

di Federico Fiume

Cinque anni dopo *Canzoni a manovella* Vinicio Capossela torna con un album dai sapori quasi apocalittici, denso di immagini forti, di atmosfere immanenti, in cui la canzone è piegata a una interpretazione mitologica e alla pervasiva presenza del sacro nelle sue forme più arcaiche e possenti. *Ovunque protetti* devia dal consueto vocabolario espressivo di Capossela, andando a pescare in fondo all'ampio cilindro del suo immaginario, giù giù fino agli archetipi che infondono il tempo, la cultura, l'umanità sin dall'alba della civiltà. Il Minotauro, la Medusa, i riti sacri del sud Italia, l'enorme bacio dell'immaginario biblico emergono fra i solchi di un album che fa della dimensione atemporale l'arma migliore per rappresentare la contemporaneità. Espressioni come «scontro di civiltà» o «guerra di religione», che sembravano sepolte sul fondo della Storia, sono tornate di drammatica attualità e l'incombere della tragedia, della distruzione, si distende nuovamente sul mondo. Per questo *Ovunque protetti*, nella sua rappresentazione drammaturgica neo-barocca, è un attuale e inquietante messaggio di realtà.

«Queste suggestioni - spiega Capossela - mi parlavano già da diverso tempo. C'è un momento in

Capossela ci canta la Bibbia e i kamikaze

cui le cose ti parlano; cinque anni fa era successo per tutto un altro genere di mondo, quello di *Canzoni a manovella* che rappresentava una certa storia del Novecento. In questo caso tutto parte dai segni e dalla loro interpretazione; gli dei non si sono mai mostrati agli uomini, bisogna interpretarne i segni. Nell'antica Grecia gli ospiti erano sacri perché sotto le loro spoglie poteva celarsi un dio che bussava alla tua porta. Come un viandante, mi sono messo a disposizione della strada e dell'incontro, ho attraversato il deserto, che è una cosa che bisogna sempre fare per avere visioni. Poi devi digiunare o nutrirti solo di certe cose e soprattutto non prendere nessun tipo di impegni. Dopo il deserto si possono trovare anche luoghi molto prossimi alla tua esistenza, però devi metterti nella condizione giusta d'ascolto». Creato il necessario spazio, giunge la visita dell'ispirazione, che stavolta si presenta nella forma degli archetipi: «Gli archetipi sono le pietre di base su cui tutto è costruito, cose che poi si riproducono e si ampliano». Ma essi non si mostrano se non a chi sa interpretare i segni della loro presenza, segni che Capossela ha percepito in una varia quantità di cose diverse: dall'*Ecclesiaste* biblico tradotto da Ceronetti, «magnifica fonte di visioni», all'*Iliade*; dalla cronaca sanguinolenta di islamici martiri esplosivi e relativi video-proclami, alle processioni siciliane della settimana santa, passando per il Colosseo, per Pasolini e il suo *Edipo Re* o per un vecchio pezzo dei Los Lobos come *Prenda del alma*, da lui tramutata in *Pena del alma*. Poi ci sono le gallerie della metropolitana di Mosca che si mostrano come «le nuove catacombe», fino ai funerali di Papa Wojtyła: «Mi hanno molto impressionato - ricorda il cantante - Mi



Vinicio Capossela

ero ubriacato la sera prima, avevo fatto pasticci e mentre ero lì che mi rigiravo nel letto, dalla televisione accesa mi arriva questo rito solenne. Era il periodo dopo Pasqua, ero già stato a qualche festa della settimana santa in Sicilia. A parte il folklore e il costume c'è proprio l'uomo in quei riti: la carne, la morte della carne, la dissoluzione della carne, il verbo iniziale, perché anche la parola cristianesimo ha già nel suono della sua sillaba iniziale, quel "cr" che la evoca. Guardavo questi funerali sferzati dal vento e alcuni amici di Roma mi hanno detto che c'era solo lì, nel resto della città no. Il vento è stata una presenza che ha accompagnato molti momenti significati-

vi del suo papato, ci sono diverse foto di lui con la mantellina che svolazza. Mi ha molto colpito questa presenza anche al suo funerale».

Le 13 canzoni dell'album sono state registrate in studi, ma anche in una grotta preistorica in Sardegna (*Bruca Troia*), in una chiesa di Scicli in Sicilia, in una Milano d'agosto che Capossela descrive come «una Babilonia deserta, attraversata da una visione: il sommergibile Toti in lento cammino per le strade della città. Insomma questo è il disco: l'uomo. Partendo dal niente sotto il sole, con intorno un deserto di pietre e una pietra in mano, come nell'*Odissea* di Kubrick, fino allo spazio».

FRONTIERE Un brano

Gil gratis on line

■ Gilberto Gil, il musicista e ministro della cultura brasiliano, ha partecipato con un brano a una compilation on line che l'etichetta marchigiana Anomolo ha proposto per il terzo anno consecutivo. Anomolo si considera la prima etichetta al mondo a produrre e distribuire gratuitamente la propria musica attraverso il

web in modo legale, lanciando un nuovo modello di promozione fondato sul principio della libertà di copia. "Si propone di produrre e diffondere musica in rete a titolo gratuito e libera da diritti" è la sua linea. L'etichetta dichiara oltre 240 mila download di brani e ha pubblicato la canzone di Gil nella raccolta "Santa Claus is coming to town (load)". Questo grazie a una collaborazione allacciata proprio con il ministero brasiliano della cultura che sta promuovendo l'utilizzo di software open source e licenze libere applicate alle opere dell'ingegno. Potete scaricare il pezzo dal sito www.anomolo.com.

PREMI TV Su Canale 5

Telegatti, escluso Bonolis

È tutta al femminile la terna dei personaggi dell'anno ai Telegatti 2006: Milly Carlucci, Maria De Filippi e Simona Ventura si contenderanno il premio che sarà assegnato durante la serata in onda su Canale 5 mercoledì prossimo, condotta, per la prima volta da Roma (dall'Auditorium di via della Conciliazione), da Pippo Baudo e Michelle Hunziker. Grande assente tra i candidati Paolo Bonolis, sia come personaggio che con le sue trasmissioni. «Ci sono stagioni di appannamento - ha commentato Baudo alla conferenza di presentazione a Palazzo Valentini, sede della Provincia di Roma -. Ci sono anche cambi di casacca. Quando sono passato a Mediaset ho avuto un momento tremendo. Non so se altrettanto sia accaduto a Bonolis». E ha concluso: «Ogni artista se non ha cicatrici non è un uomo». Quest'anno i Telegatti saranno dedicati per la prima volta non solo alla tv, ma anche a cinema, musica e sport. Baudo ha poi spiegato il suo no alla conduzione della sua fascia di *Domenica in*, durante Sanremo: «Fabrizio Del Noce ha insistito tanto - dice -, ma non mi sembra opportuno nei confronti di Panariello e del Festival. Voglio rispettare il ruolo del mattatore». E conclude: «La faranno Mara Venier e Massimo Giletti. Vorrà dire che una domenica mi riposerò. Io il biglietto per Sanremo non lo faccio».

I programmi selezionati dai Telegatti sono quelli passati sul piccolo schermo tra il novembre 2004 e l'ottobre 2005.

“L'uomo che nacque morendo”

Luigi Monardo Faccini

Ispirato liberamente alle vicende di Rudolf Jacobs - il capitano della Kriegsmarine tedesca che passò alla Resistenza italiana, Edilio Lupi e degli uomini che approntarono la tipografia clandestina di Lerici...

dal 27 gennaio
in edicola con l'Unità

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.



l'Unità